

## Treviso, «Scuola di medicina generale, lo scippo»

Da novembre chiuderà i battenti a Ca' Foncello, sindacato e Ordine attaccano: «È una scelta politica sbagliata»  
di Valentina Calzavara

02 giugno 2016



TREVISO. Treviso dice addio alla Scuola dei medici di medicina generale, da novembre non esisterà più il corso triennale. Non mancano le polemiche, per molti si andrà a perdere una realtà d'eccellenza che, negli ultimi dieci anni, ha preparato cento medici-neo-laureati (su 400 in tutto il Veneto) ad esercitare come medici di famiglia. Figure strategiche perché fanno da anello di collegamento tra l'ospedale e il territorio, nonché da punto di riferimento per la salute di tutti i cittadini. «Treviso ha sempre fatto scuola e ora ha perso un treno importante. La chiusura del corso distrugge un patrimonio di conoscenze che tutti ci invidiavano. A livello europeo, l'esperienza trevigiana era riconosciuta all'unanimità come un modello d'eccellenza. Ricordo che all'epoca della direzione generale di Claudio Dario, affiancato nella direzione sanitaria da Pier Paolo Faronato, a Treviso era venuta addirittura una delegazione di medici dalla Svevia per vedere il funzionamento della nostra scuola», dice Brunello Gorini, segretario provinciale di Fimmg, che si è sempre opposto alla scelta della Regione Veneto di chiudere la storica scuola di Formazione Specifica in Medicina Generale.

Il sacrificio di Treviso racchiuderebbe motivi politici ma non solo. «Da un punto di vista sindacale eravamo divisi. La Fimmg è stata l'unica che si è sempre battuta per difendere il polo trevigiano mentre la Regione due anni fa sposava la scelta miope di chiudere Treviso», sottolinea Gorini.

Il risultato è che dal prossimo autunno, con la fine dell'ultima classe del triennio, la Scuola di Treviso non esisterà più. I nuovi tirocinanti saranno costretti a migrare a Padova, polo sopravvissuto al taglio insieme a Verona, entrambe sedi universitarie. Oltre allo spostamento dei corsisti, a perdere un'occasione è il territorio che a lungo ha potuto beneficiare di medici formati in loco, con training negli ambulatori dei condotti e al Ca' Foncello.

Un calendario didattico denso che permetteva ai neo-laureati di entrare in contatto con colleghi più esperti attraverso tre sessioni dal medico di famiglia per un totale di 12 mesi, 2 mesi in Ginecologia, 6 tra Chirurgia e Pronto Soccorso, altri 5 nel distretto e 6 di Medicina clinica, a cui si devono aggiungere 1.054 ore di attività teorica con lezioni frontali nella sede dell'Ordine dei Medici di Treviso.

Un investimento che ora viene "delocalizzato". «Togliendo all'Usl 9 il ruolo di ospedale di insegnamento e ai futuri medici di medicina generale la possibilità di formarsi nel territorio in cui andranno ad operare, la decisione della Regione mina la qualità di quelle cure che invece dovrebbe tutelare», aggiunge Gorini.

Critico anche l'Ordine dei Medici, attraverso le parole del suo presidente, Luigino Guarini: «Se siamo arrivati alla chiusura della scuola, sicuramente in termini politici qualcosa è stato sbagliato a Treviso. Il territorio viene depauperato e i nostri giovani, neolaureati e precari, saranno costretti a seguire l'attività formativa fuori sede. Mi auguro che in futuro la cosa venga risolta positivamente». Interpellato sulla questione, Francesco Benazzi, direttore generale dell'Usl 9, stempera i toni. Nonostante la scelta di chiudere la scuola sia stata fatta prima della sua nomina, la sua posizione è chiara: «Ritengo che la